

# Marino: «Il sistema delle **coop** tiene ma è sottoposto a grandi pressioni»

Alla 35esima assise di **Confcooperative** il presidente dell'associazione analizza il contesto economico e lancia un appello per il Mezzogiorno: «Cristo si era fermato a Eboli, la Tav certamente si è fermata prima»



**MARCO CAPARELLI**

«Il 2009 è un anno ricco di difficoltà che non hanno risposte prefabbricate: la politica faccia appello a tutte le sue energie per moltiplicare opportunità»: parte da questo assunto la relazione del presidente di **Confcooperative** Luigi Marino durante la 35esima assise dell'organizzazione che si tiene in concomitanza con il 90esimo anniversario dalla nascita. «L'avanzata cooperativa - ha spiegato Marino - aveva già registrato un rallentamento nel corso del 2008: nel primo quadrimestre del 2009 il sistema cooperativo tiene, ma è sottoposto a pressioni pesanti. In modo variegato nei settori e nei territori, irrompono contrazione di attività, rallentamento dei fatturati, criticità per l'occupazione». Soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno, al centro dell'intervento di Marino. Secondo quanto riportato dall'anticipazione della nota congiunturale

del primo quadrimestre 2009 il quadro è infatti molto allarmante: al Sud spetta il «primato» di restrizione del credito. Il 42% delle **cooperative** ha ricevuto richieste di rientro mentre con, riferimento alle richieste di nuovi finanziamenti, l'irrigidimento dei criteri di concessione dei prestiti si è riflesso in un peggioramento delle condizioni applicate.

Nel Mezzogiorno il 25% delle **cooperative** si è visto respingere la domanda di credito e un ulteriore 16,7% ha ottenuto un importo inferiore a quello richiesto. A livello nazionale, il 75,7% di chi ha chiesto un prestito ha ottenuto quanto richiesto. Il 10,8% dei richiedenti ha

ottenuto, invece, un importo inferiore. Il 13,5% si è visto negare il finanziamento richiesto. «Se uno ha una gamba più debole - ha spiegato il presidente - di solito si impegna a riabilitarla e ad allenarla. Rinunciare ad usarla non è il modo per vivere meglio. L'armonia dei ritmi di sviluppo richiede che l'Italia

metta in gioco tutto il suo territorio, tutta la sua popolazione, tutte le sue potenzialità. Negli anni '40 del secolo scorso si scrisse: "Cristo si è fermato a Eboli". Circa due terzi di secolo dopo, la Tav, certamente, si è fermata prima».

Per quanto riguarda i numeri del sistema Marino ha rilevato come il numero delle **cooperative** risulti in crescita: «Sono oltre 20.000 quelle che ci affidano la loro rappresentanza e cresce anche il numero dei cooperatori, giunto a 2.964.752. Con l'esercizio 2008, inoltre, il fatturato aggregato delle nostre **cooperative** ha superato i 61 miliardi di euro». Sempre in relazione ai dati, la raccolta diretta delle Bcc è di oltre



136 miliardi di euro, gli impieghi 118 miliardi di euro: gli occupati sono per la prima volta più di mezzo milione (506.542). Le microimprese, che erano il 77% della base sociale dieci anni fa, sono ora il 57,3% mentre aumentano le grandi imprese, che ora sono l'1,8% del totale. «La grande avanzata delle cooperative italiane in questo decennio - continua Marino - è accreditata solitamente al carattere anticiclico dell'economia cooperativa che non è la pietra filosofale che trasforma in oro i metalli vili. Il lungo ciclo di crescita va spiegato anche in termini strutturali: nei servizi alle imprese tipici delle aree urbane, nei nuovi mestieri intellettuali e nei servizi alla persona e alla famiglia: la formula cooperativa dimostra una particolare congenialità, che ne spiega la moltiplicazione».

Dai numeri di sistema ai numeri della crisi Marino si dice consapevole «delle difficoltà che incontra il governo impegnato da un lato a fare una politica antirecessiva e dall'altro obbligato a tenere d'occhio i conti pubblici. Non è vero - osserva - che l'emergenza giustifica tutto: chi ragionasse così preparerebbe un'emergenza dopo l'altra. Al contrario bisogna fare il possibile per evitare che la strada della ripresa diventi più ripida».